



PASTORE JACOPO BELLINI

PDG LAVAGNA

13/9/2026

La destinazione è importante il viaggio è fondamentale ma ciò che vale di più è con chi ti accompagna lungo il cammino per raggiungere la destinazione.

Immaginiamo di ricevere una “strana proposta” da una persona cara, come un coniuge che decide di organizzare una bellissima vacanza, ma poi ci comunica che non ci accompagnerà, ha organizzato e prenotato nei minimi dettagli tutto, ma non verrà con noi. Spesso dietro la “stranezza” di una singolare proposta come questa si cela un grande insegnamento.

Leggiamo dalla Parola un episodio molto conosciuto in cui è Dio stesso a fare una “strana proposta”:

«Il SIGNORE disse a Mosè: «Va', sali di qui, tu con il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso il paese che promisi con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: "Io lo darò alla tua discendenza". Io manderò un angelo davanti a te e scaccerò i Cananei, gli Amorei, gli Ittiti, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. Egli vi condurrà in un paese dove scorrono il latte e il miele; ma io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo dal collo duro, e potrei anche sterminarti lungo il cammino». Esodo 33:1-3

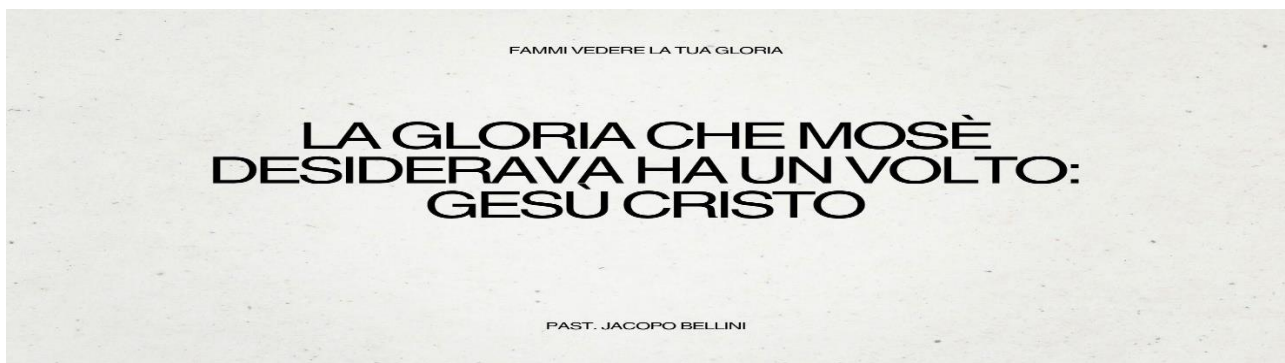
Analizzando brevemente il contesto nel quale si inserisce questo comando, leggiamo che proprio nel capitolo precedente, il trentadue, il popolo di Israele si era macchiato di grave disobbedienza e idolatria, costruendo e adorando un vitello d'oro. Dio dichiara così di non poterli accompagnare perché la Sua presenza in mezzo a un popolo «dal collo duro» rischierebbe di sterminarli. Pertanto, li invita a proseguire verso la terra promessa, ma senza la Sua presenza diretta. È come se oggi il

Signore ci dicesse: «Ti darò la benedizione o ciò che desideri, ma io non sarò con te». La nostra reazione di fronte a questa eventualità rivela la natura del nostro rapporto con Dio: fa capire se siamo attaccati a Lui per la "Sua mano" (ossia per i Suoi benefici e per ciò che compie) oppure per il "Suo volto" (ovvero per ciò che Egli è).

La risposta di Mosè mostra la profonda fame spirituale che aveva di Dio: egli non si accontentava delle sole opere o delle benedizioni materiali, ma desiderava ardentemente la presenza stessa di Dio

«Or, dunque, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, ti prego, fammi conoscere le tue vie, affinché io ti conosca e possa trovare grazia agli occhi tuoi. Considera che questa nazione è popolo tuo». Il SIGNORE rispose: «La mia presenza andrà con te e io ti darò riposo». Mosè gli disse: «Se la tua presenza non viene con me, non farci partire di qui. Poiché, come si farà ora a conoscere che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia agli occhi tuoi, se tu non vieni con noi? Questo fatto distinguerà me e il tuo popolo da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Il SIGNORE disse a Mosè: «Farò anche questo che tu chiedi, perché tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente». Mosè disse: «Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» Esodo 33:13-18

La fame il desiderio che aveva Mosè che mostra che lui non si saziava dalle opere ma dal volto, il popolo voleva i doni Mosè il volto, visita occasionale e non dimora, terra promessa ma Mosè voleva Lui:



Dalla risposta di Mosè emergono tre livelli crescenti di fame spirituale:



1. Le Vie («Insegnami come cammini»): Il primo livello riguarda la conoscenza dei modi di agire di Dio. Mosè desidera comprendere la volontà e i criteri del Signore per poter camminare in accordo con Lui.

2. La Presenza («Cammina insieme a me»): Il secondo livello va oltre la semplice direzione e meta da raggiungere: Mosè rifiuta di proseguire senza la presenza costante di Dio. Non basta sapere dove andare, serve la Sua presenza costante lungo il percorso.

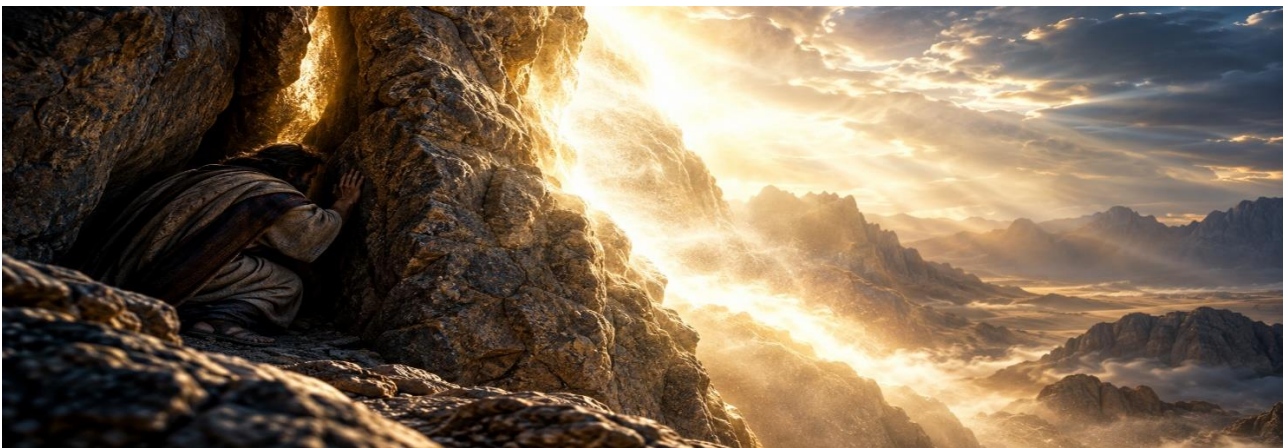
3. La Gloria («Rivelami chi sei»): Il livello più alto rappresenta il culmine del desiderio di Mosè. Non si accontenta più soltanto della direzione e della presenza costante di Dio, ma anela a una profonda intimità e rivelazione su cui Lui è.

Più conosciamo Dio è più abbiamo fame di Lui; quando lo conosciamo poco iniziamo ad accontentarci di poco ma la Sua presenza mette sempre più fame di stare con Lui. È così importante avere fame di Dio, non è optional. La fame di Dio fa veramente la differenza.

Leggiamo nella Parola che a volte Gesù andava oltre; vediamo ad esempio come si comportò con i discepoli sulla via di Emmaus. Gesù dopo che si era fatto riconoscere decide di andare oltre, perché voleva vedere quanta fame avevano di Lui e infatti, appena loro gli chiedono di rimanere ancora, Lui si ferma con loro.

Mosè non poteva vedere la Gloria di Dio perché rischiava di morire; quindi, Dio glielo concede ma con delle precauzioni per la potenza della Sua Gloria:

«Il SIGNORE gli rispose: «Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del SIGNORE davanti a te; farò grazia a chi vorrà fare grazia e avrò pietà di chi vorrà avere pietà». Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». E il SIGNORE disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere». Esodo 33:19-23



Dio lo nascose e passando dichiarava la Sua Bontà e il Suo Nome perché quando riceviamo la Gloria di Dio riceviamo chi Lui è. Quando sperimentiamo ciò che Lui è, comprendiamo che abbiamo tutto. Dio vuole vedere se siamo interessati più a Lui o alle nostre richieste.

Sperimentare la Gloria di Dio e vivere nella costante ricerca di chi Dio è, fa la differenza nella nostra vita e ci permette di essere una testimonianza impattante che porterà gli altri a chiederci cosa abbiamo di speciale e noi, possiamo rispondere: “Vieni a vedere, vieni a conoscere la fonte della specialità”.

Mosè non poteva vederlo faccia a faccia senza rischiare la vita, ma noi oggi abbiamo la Sua presenza dimorante e solo alla Sua presenza c'è piena soddisfazione. Siamo una generazione che fa fatica a eliminare ciò che fa male e trova invece più facile continuare ad aggiungere. Si innesca così un circolo vizioso: mangiamo male e prendiamo qualcosa per digerire; non riusciamo a dormire e prendiamo

qualcosa per prendere sonno. Accumuliamo soluzioni esterne, quando basterebbe semplicemente togliere la causa del problema (ad esempio il cibo che ci fa male).

Anche la samaritana cerca di colmare il proprio vuoto interiore continuando ad aggiungere:



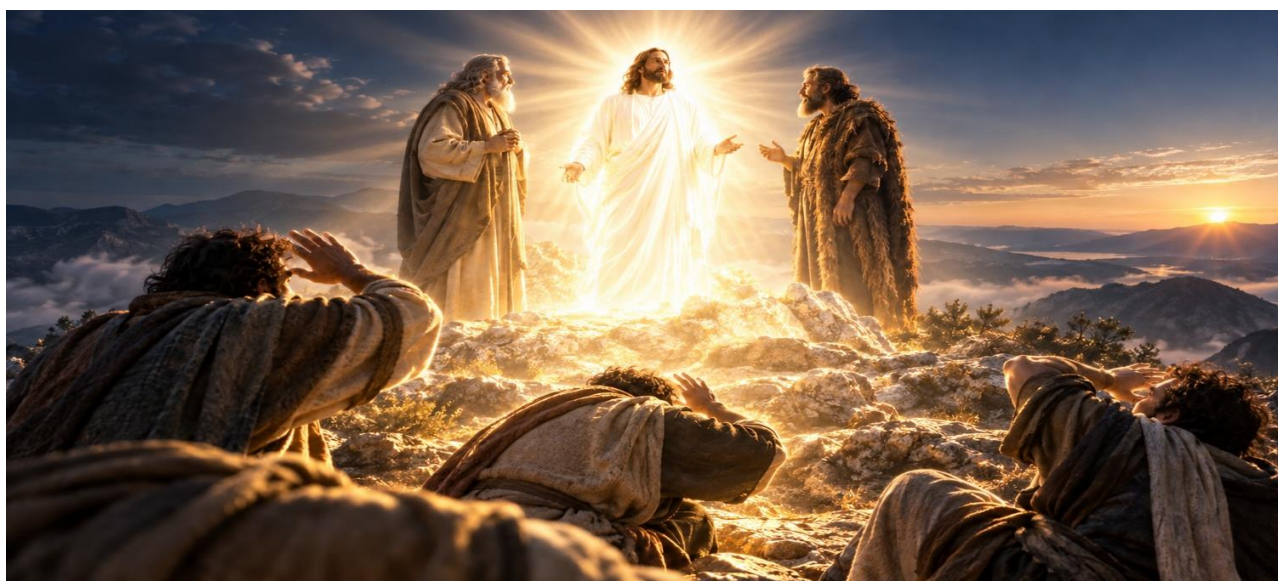
«Una donna della Samaria venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». «La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». Giovanni 4:7; Giovanni 4:15.

«La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» Giovanni 4:28-9.

Ognuno di noi vive con un secchio che cerca di riempire ma quando incontra Dio e conosce in profondità chi Lui è davvero, smette di voler riempire il secchio e sceglie di diventare il secchio che Dio vuole riempire. Quando incontriamo non si può fare a meno di superare ogni vergogna e andare a comunicare a tutti gli altri, di venire a conoscere la vera fonte di acqua viva. La donna samaritana si vergognava e usciva nelle ore in cui non voleva farsi vedere ma dopo che incontra Gesù va a parlare a tutti senza nessuna vergogna.

Leggiamo dalla Parola:

«Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia,» Luca 9:28-30



Mosè vede la Gloria di Dio nel volto di Gesù 1500 anni dopo la richiesta. La preghiera di Mosè ebbe piena realizzazione. Mosè non era entrato nella terra promessa fisica ma in quella dimensione spirituale eterna, Dio è stato fedele con lui e lo è sempre anche con noi. Le nostre preghiere guidate dallo Spirito Santo avranno sempre piena realizzazione perché Dio è fedele.

A Mosè non interessava la reputazione di non raggiungere la realizzazione di una missione, entrare nella terra promessa, lui voleva vedere la gloria di Dio e il Suo volto. Ed è stato disposto anche a non ottenere una buona reputazione per la sua faccia, perché desiderava vedere e far vedere quella di Dio.



Non puoi vedere la faccia di Dio se non sei disposto a perdere la tua! Se vogliamo vedere il volto di Dio dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto, orgoglio, indipendenza, progetti e desideri nostri per accogliere i suoi. Quando c'è la Gloria di Dio nella nostra vita tutto ciò che non lo onora e non Gli fa spazio muore. La Gloria di Dio per noi oggi è disponibile nel volto di Cristo.

Nessun viaggio nessuna destinazione ha senso senza il desiderio di conoscere Dio, camminare con Lui e desiderare di vedere la Sua gloria.

Quando i discepoli vedono Gesù trasfigurato, presi dallo spavento e dallo smarrimento, propongono di costruire tre tende. La tendenza umana, infatti, è spesso quella di voler istituzionalizzare la presenza di Dio, "strutturarla" o erigere monumenti per bloccare un momento spirituale.

Noi siamo invece chiamati ad adorare il Signore in modo autentico e dinamico, senza incastrare la Sua presenza all'interno di schemi rigidi, scalette o metodi predefiniti.

«E una voce venne dalla nuvola, dicendo: «Questo è mio Figlio, colui che io ho scelto; ascoltatelo».
Luca 9:35

Riassunto a cura di:

Luciana Cannavò